Telefono 1-58

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-58

Anno XXXIX — N. 128 LUNEDÌ 8 Maggio 1916

UDINE
Via della Posta

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Abbonamenti: Anno L. 15 — Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese Postali

Inserzioni a pagamento presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

Forze della natura.

Questa orribile guerra è diventata per noi anche una minaccia di deficenza di carboni e combustibili. Ne è perciò derivata una gara di ricerche e proposte, atte a parare questo grave pericolo.

Si è accennato alle infinite nostre risorse delle forze idrauliche; si sono additati i giacimenti di carbone, di ligniti, di bitumi, di torbe e di petroli, ed è certo che se si aiutassero le iniziative private, l'Italia potrebbe far fronte al temuto pericolo.

Si faccia dunque un'inchiesta di dotti e di pratici, per raccogliere tutti gli elementi illustrativi sulle energie che si possono immediatamente sfruttare.

Abbiamo già fatto cenno ad una fonte negletta, quella cioè delle sorgenti naturali di gas infiammabili che, non rare volte, si riscontrarono colle perforazioni artesiane.

Se ne riscontrarono in Friuli, nel basso Veronese, nel Rovighese; nè mai nessuno pensò trarne partito. Anzi, furono sempre ritenute una calamità e chi vi stava appresso si affrettò a soffocarle. Invece, quelle sorgenti dovrebbero essere oggetto di ricerca; in America, vi sono delle città illuminate con questi gas.

Altra sorgente di energia si potrebbe ritrarre sui numerosi canali delle nostre lagune, coi noti mulini galleggianti mossi dal flusso e riflusso della marea.

Con questo semplice sistema, organizzando il regime di detti canali si potrà accumulare l'energia con compressori d'aria o alimentare depositi elevati d'acqua o caricare accumulatori elettrici.

. · .

Ma quand'anche tutte le accennate risorse non esistessero, non per questo verrà a mancare l'energia che la natura ci offre in infinite maniere ed in forma inesauribile.

La bussola difatti ci rivela come il nostro globo sia investito da una corrente elettrica in direzione da levante a ponente, ed a cui corrispondono altre controcorrenti interne. Indubbiamente, il loro regime è in conformità alla rotazione terrestre e probabilmente, è regolato dalle medesime leggi meteoriche che subiscono modificazioni o perturbazioni in rapporto alle stagioni ed alla condizione della crosta terrestre. Da ciò le correnti magnetiche di varia intensità, periodiche, intermittenti e relative burrasche elettro-magnetiche provocate dalle altitudini, dal mare, ecc. ecc.

Sorge dunque naturale il pensiero di trar partito da questi dislivelli magneto-elettrici come, lo si ottiene dalle acque, e dal vento. Difatti, un esempio lo abbiamo nelle esperienze di Francklin, che coi cervi volanti otteneva di caricare talune bottiglie di Leida coll'elettricità raccolta dalle nubi. Parimente i fulmini, i fenomeni elettro-magnetici, che si manifestano specialmente sulle alte montagne, ci rivelano l'accumolo o la dispersione di questa energia che un giorno si potrà certo catturare.

Trattasi dunque di creare apparecchi rivelatori, assorbenti e accumulatori di questa immensa energia cosmica gratuita.

Questi apparecchi, si può stabilire fin d'ora che saranno di due categorie: quelli, cioè, pell'elettricità statica e quelli pel magnetismo terrestre. Per i primi, sarà questione di approntare vaste superfici di condensazione, messe in rapporto od in contrasto con dislivelli di varia tensione elettro-magnetica. Per esempio, arpe metalliche isolate o reticolati armati di punte ed isolati, posti sulle cime di monti magnetiche, in relazione a consimili apparati posti in piano o gabbie condensatrici calate in cavità naturali o artificiali nelle viscere della terra o nelle profondità marine; e con speciale orientazione rispettivamente ai poli magnetici della terra.

. · .

Può darsi però, che questi generi di ricerche non diano risultati pratici, pelle grandi dimensioni degli apparecchi e pella difficoltà di isolare e trasformare l'elettricità statica in correnti continue od alternate.

Sarà dunque più pratico pensare alla corrente magnetica terrestre accusata dalla bussola, mettendo in contrasto la corrente esterna con le controcorrenti della crosta terrestre; oppure, traendo partito dalle differenze magnetiche fra una regione e l'altra, utilizzando i dislivelli continui alternati e periodici che trovano riscontro nei venti periodici all'equatore e nelle maree. Meglio ancora, colle correnti d'aria all'imbocco di caverne molto profonde, dipendenti da una continua oscillazione della sua atmosfera colla pressione barometrica terrestre: correnti in riscontro alle quali si può ritenere esistano analoghe correnti in equilibrio col magnetismo cosmico.

Un elemento di studio per queste correnti, gioverebbe forse a mettere in rapporto fra loro delle condutture elettriche esistenti e isolate che abbiano quella determinata e costante orientazione terrestre, e fra linea e linea, o con linee che raggiungano notevoli altezze. Poichè è probabile che una linea elettrica subisca l'influenza dell'asse magnetico terrestre; comunque, sarebbe a proposito interessante lo studio comparato dei fenomeni che vanno verificandosi in occasione di temporali, tanto nelle linee elettriche, come nelle officine e negli uffici telegrafici e telefonici. Lo studio di queste anormalità, in rapporto anche all'orientazione delle linee, ci rivelerà nuove leggi del magnetismo, di cui ancora non si è pensato a trarre profitto. Però, è da ritenersi che tutti i motori elettro-magnetici utilizzino del magnetismo terrestre. Difatti, questi motori di qualunque specie, possono essere paragonati alle pompe idrauliche che assorbono, lanciano sui conduttori e trasformano l'energia magneto-elettrica in cui sono immersi. Il paragone serve a dimostrare che queste pompe elettriche, potranno un giorno essere poste in azione direttamente dai naturali dislivelli magneto-elettrici della terra.

Per quanto ci consta, non fu ancora tentato un simile motore; per la creazione del quale, si dovrà certo ricorrere all'automatica orientazione dell'ago magnetico od ai solenoidi che, percorsi p. e. da una corrente elettrica, si comportano allo stesso modo.

Di fatti, se di fronte all'ago di una bussola si avvicinano alternativamente i poli di un comune magnete a ferro di cavallo, si ottiene la rotazione continua dell'ago. Questo effetto rotatorio, risulta più evidente se si salda, all'estremità di una assicella, una lamina semicircolare d'acciaio calamitato, poggiando sopra un perno a punta l'assicella equilibrata o bilanciera, come nell'ago magnetico, ed in modo, che il polo nord della calamita ricurva venga a cadere sul centro di rotazione. L'assicella si mette in rotazione approssimando superiormente il polo opposto di una calamita.

Questa rotazione continua avviene appunto per i lievi spostamenti della calamita sospesa sul centro di rotazione del bilanciere; spostamenti necessari, per correggere l'influenza del magnetismo terrestre. Ora, non potrebbe questo fatto essere il germe di un automotore magnetico? Gli spostamenti minimi della calamita sospesa superiormente, probabilmente vengono compensati, ad onta del lungo braccio di leva del sottostante bilanciere rotante; ma, se fra le due calamite si può stabilire uno squilibrio colla sostituzione di un solenoide alimentato da una fonte magnetica naturale, si avrà il motore ricercato.

Questa fonte, naturalmente, è ancora da scoprirsi, colle accennate linee elettriche orientate o gabbie, o reticolati o condensatori per la cattura.

Può darsi anche che la rotazione si possa ottenere facendo concorrere la gravità pell'equilibrio automatico della calamita sospesa di apposita potenzialità magnetica diversa dalla calamita rotante. Poichè, a parità di peso, si possono mettere in contrasto calamite di diverse potenzialità o viceversa, a parità di potenzialità magnetica, pesi diversi; quindi si creerebbe il contrasto della gravità col magnetismo terrestre, con l'inconveniente però, che le calamite artificiali non mantengono la medesima costante energia della gravità. Inconveniente che si trasformerebbe in vantaggio, se alle calamite, venissero sostituiti i solenoidi alimentari da una sorgente naturale di elettricità, come lo dimostra a proposito la teorita d'Ampère ed i derivati motori rotanti dimostrativi di influenza di correnti fra loro

. · .

A proposito dell'energia magnetica delle calamite, si è quasi tentati a considerarle come elementi più o meno permeabili del magnetismo terrestre. Forse si potrebbe paragonarle alle sostanze trasparenti della luce; perciò, il magnete non sarebbe che un vetro trasparente del magnetismo, colle medesime caratteristiche di differente opacità dei vetri e cristalli e relative rifrazioni, riflessione e condensazione. Questo paragone, più o meno logico, potrebbe però giovare nella ricerca dei futuri mulini o turbine, utilizzatori dell'immensa energia gratuita che fascia e penetra il globo terracqueo.

Un'altra categoria dei motori ricercati potrebbe essere costituita da ampli dischi rotanti con appendici di ferro, di magneti, di elettro-calamite. Questi dischi, diremo così, elettro-magnetici, rotando col piano di rotazione orientato, sotto diversi angoli, in direzione o contrasto del magnetismo terrestre, potrebbero ancora venir paragonati alle comuni pompe, cioè assorbenti il magnetismo. Meglio ancora, alla macchina pneumatica; cioè apparecchi, destinati a creare una specie di vuoto magnetico, utilizzabile per i dislivelli derivati.

. · .

Si troverà azzardata questa scorreria sul campo dei futuri mulini automagnetici, piantati sui salti non ancora scoperti; ma noi invece riteniamo che non sia troppo azzardato pensare al futuro apparecchio, che trasporterà attraverso lo spazio l'uomo, mediante un silenzioso turbo cosmo; poichè il flusso magnetico può essere elemento di navigazione, come l'acqua e l'aria.

Difatti, noi siamo coinvolti nell'etere cosmico inavvertito ed invisibile; quantunque esso abbia le stesse brezze e vibrazioni dell'aria, colle sue potenti burrasche; gli stessi brividi, le stesse onde del mare, coi fragore delle sue tempeste; lo stesso fremito o fruscio delle correnti acque col medesimo scroscio delle cateratte.

La scienza, che ci ha dato il carbone bianco, ci darà anche il carbone etereo!

V. P.

Porto Nogaro, 6 Maggio 1916.

La Patria schiava

L'Italia era schiava e non lo sapevamo; questa è la verità irrefutabile che deriva dall'esperienza della guerra, dopo un anno di lotta. La libertà di cui la credevamo dotata, di cui la credevamo datrice munifica ai figli, non era che apparente, non era che un'illusione simile a quella fata Morgana che finge in aria profili fantastici di città e di giardini per ingannare il pellegrino sperduto nell'infinito deserto.

L'Italia era schiava, serva al tedesco.

Schiava materialmente, moralmente.

Materialmente: figuratevi un meraviglioso territorio di caccia dove sia vietato agli indigeni di cacciare e avrete quella che credevate una terra libera, una terra redenta dal sangue dei vostri Martiri. La credevate ricca di miniere marmoree, di officine laboriose, e tutto il marmo come tutto il metallo, la montagna come l'officina, il prodotto come l'acquisto, erano del tedesco.

Vedevate scorrere i suoi fiumi sonanti di eroiche gesta e araldi di grandi speranze, di grandi opere; ma a dispetto del lor nome italiano, del lor destino italico, del lor corso italico, essi erano liuti dello straniero; la lor forza veniva asservita dal tedesco; la luce, l'energia motrice derivante dalla loro forza, veniva sfruttata dal tedesco.

Tedeschi sempre, tedeschi dovunque: coboldi tedeschi celati sotto la latebra della nazionalità italiana; semidei tedeschi palesamente impudenti e boriosi della loro nazionalità; tedeschi patroni di una vasto multiforme, multanime clientela di servi, di accoliti, di manutengoli, di liberti, tedescofili o per ignoranza, o per indolenza, o per conscia volontà di tradire la Patria e la Nazione, la madre e i fratelli.

Di italiano, in Italia, non restavano che l'idioma e il sole; ma l'idioma del popolo serviva a vantare i prodotti tedeschi, veniva piegato da una turpe genia mercantile e da un dottorume pedissequo come il gregge di Panurgo ad esaltare l'industria e la cultura tedesca; ma il sole d'Italia illuminava le montagne minate dalla penetrazione tedesca, i laghi profanati dagli alberghi tedeschi, le coste invase dai casteri tedeschi, montagne, laghi coste già idealmente incorporati all'Impero; il sole illuminava le vaste officine dove la maestranza italiana, col lavoro italiano, preparava l'arricchimento del capitalismo tedesco.

L'Italia non era più la terra latina, ma un panorama tedeschizzato, imbarbarito. Molte volte uomini di buona volontà, di ampie vedute, di generose iniziative, s'incontravano provenienti da vie diverse, sopra un unico cammino, intesi ad una stessa meta; quella del progresso italiano, dell'affermazione italiana; come combattenti ritrovatisi nelle vicende d'una battaglia immensa, essi si scambiavano idee impressioni — e sempre, un reciproco scoraggiamento, una desolata sfiducia entrava nelle anime loro.

Non potevano combattere per l'italianità del lavoro, non potevano avvanzare per l'italianità delle industrie: un'ostilità sorda, una trama sottile di reti quasi invisibili e pur tenacissime li avvolgeva, li impacciava, li soffocava, li paralizzava in ogni attività, in ogni iniziativa che, essendo spontanea, endogena, cioè italica veniva subito considerata dal nemico occulto come una prova di ribellione.

Vi era infatti un nemico occulto; il tedesco, sfruttatore d'oggi, padrone domani. Negli affari, nei negozi d'ogni specie, nelle botteghe e nelle scuole in ogni manifestazione commerciale, industriale, economica, colturale, politica della vita italiana, sempre il tedesco appariva; sempre l'artiglio teutonico si conficcava nel cuore e nel cervello italiano.

Un'organizzazione possente ed oculata, meditata e prudente, dominava il popolo italiano, gli sovrastava come una moltitudine di parassiti avidi e voraci....

Or ecco dunque delinearsi, nell'intuito meraviglioso del popolo che or fa l'anno esigeva in un prodigioso risveglio di vita la guerra all'Austria, ecco delinearsi la nuova guerra silenziosa, la guerra senza cannoni, senza trincee, ma tuttavia non meno utile, non meno ardente: *« La guerra antitedesca per l'irredentismo antitedesco »*

E questa guerra domanda non meno occulatezza e pazienza dell'altra, che si combatte con le armi.

Il popolo italiano non deve aver mai posa finchè non sieno liberati dai tedeschi le sue banche, le sue officine, i suoi commerci, finchè tutto in Italia non sia italiano, puramente italiano

Epistolario eroico.

Presso l'Isonzo, Aprile.

Ho commesso un'indelicatezza: ho letto una lettera che un caporale zappatore spediva alla sua innamorata. L'ho trovata aperta sul tavolino improvvisato nella baracca del comando di compagnia e non ho resistito alla tentazione di leggerla. Del resto, dall'indicazione del mittente, a tergo della busta, ho capito che chi scriveva era un bravo ragazzo, sempre arzillo, sempre volonteroso, sempre allegro, e.. l'ho letta.

« Mia carissima Anna, — tuona il cannone austriaco, ti scrivo, ora, perchè ora in ora non to' mai scritto, ma ora o tempo, e ti scrivo. A noi cosa vuoi che facia queste cannonate? Dopo dieci mesi di guerra non ci baddiamo neanche. Sempre coragio e fermezza, mai dobbiamo tremare perchè siamo itagliani e vincitori. Tamo sempre, saluti affettuosi dal tuo aff.mo C. »

Infatti, il cannone nemico si fa sentire con un'insistenza che ormai diventa maleducata, e ha ragione il bravo caporale a menzionare questo fatto alla sua innamorata. Le cannonate vengono, vengono senza interruzione; questo divertimento è incominciato ieri mattina, ha rallentato un po' questa notte, ora viene ripreso con la stessa attività di ieri.

Vengono battute le retrovie, le prime linee, le batterie d'ogni calibro.

Le granate esplodono, con cupe e rombanti detonazioni che fanno tremare la terra, e una densa nube di fumo, arrossata dalla terra polverizzata e scagliata in aria, va maestosa e superba in alto, mentre le schegge e i sassi fendono velocemente l'aria con sibili strani e paurosi.

A tutto ciò, dice il caporale alla sua innamorata, non ci si bada neanche; dopo dieci mesi di guerra... ci mancherebbe altro!

Ce ne sono molti, poi, che nelle lettere amano unire preghiere perchè la famiglia le reciti per la salvezza e la vittoria del figliuolo combattente. La fede si esplica così, in quest'epoca sanguinosa, più forte, molto più forte che non quando si lavorava il campo ameno e fruttuoso. Sembra a questi soldatini che senza quel versetto imparato a memoria sin da piccini, che senza quella medaglietta appesa loro al collo dalle lagrimanti mamme, sembra che non si possa sperare nè nella salvezza nè nella vittoria. Invece, quel versetto ogni tanto sale dal cuore sul labbro che tremolante e con un bisbiglio lo recita; la medaglietta è sempre al posto ove fu collocata dalle amorevoli e benedette mani materne; e si spera anzi si ha ferma fiducia, nel ritorno glorioso al sospirato paesello lontano, fra le braccia amate, a prender baci e abbracci da quelli che hanno vissuto dolorosamente la grande attesa...

« La Madonna santissima mi aiuterà, e ci farà vincere » — scrive uno alla mamma; — e un altro: « Speriamo in Gesù Cristo e S. Nicolò, che vedemo che ci salveremo tutti e vincemo questo barbaro nimico ».

Anzi, egli ha trovato modo di scrivere, in questo momento piuttosto critico, una letterina, su carta elegantissima, con un cuore ardente nell'angolo; una di quelle lettere tanto frequenti a leggersi fra questi giovanotti, ove non vi sono che frasi semplici e grosse, ma sincere, ove manca la ortografia ma c'è l'anima, l'anima pura rozzamente gentile e sincera qual'è quella dei nostri forti lavoratori dei campi.

Poterle leggere tutte queste lettere che, ammucchiate qui, in un angolo del tavolo, concentrano tutte insieme tanti affetti, raccolgono i sospiri di tanti cuori giovani, sembrano formare un cumulo di gioielli di bontà e di pensiero, eppoi vengono sparpagliati qua e là, dal Piemonte alla Sicilia, lasciando dietro di sè, per tutto il Bel Paese, una scia di giovinezza fresca e gaia, di valore puro ed eterno.. Quante anime in esse si scorgerebbero nelle nude sembianze, nelle virtù, nei loro pregi e quante virtù e quanti pregi non hanno i soldati d'Italia?

Rinacci, un bruno calabrese, col naso aquilino e gli occhi piccoli e lucenti, in una cartolina dice al padre: « .. Questi figli de cani, di todeschi non ce vole fa dormire, sparano anche la notte, ma noi stamo sempre svigli, e se vengnono avanti li infilzamo colle baionette. Viva l'Italia ».

Nessuna preoccupazione, nessun segno di stanchezza, ma rassegnazione massima del grande sacrificio e spirito elevato!

Uno di quelli che hanno i capelli biondi, gli occhi bianchi dei dintorni di Cuneo, anche nelle lettere dimostra evidentemente la burberità del vecchio Piemonte, ma anche lo spirito energico, costante, risoluto:

Speriamo che finisca presto la guerra; — scrive alla mamma — ma prima voglio aver fatta almeno la parte mia, ossia ammazzare un austriaco... »

Quando v'è modo di ascoltare la Messa che il Cappellano celebra in alcuni giorni per i militari del Reggimento, vengono distribuiti foglietti invitanti i soldati a battersi valorosamente e a ricorrere a Dio in ogni occasione; fra una spiegazione del Vangelo e una canzoncina intonata al momento attuale, i soldati trovano una lettura sanissima per tutto il giorno.

Appendice della « PATRIA DEL FRIULI » 87

Martino l'avventuriero.

Romanzo.

— Io! Non siete forse mio amico?

— Sì.

— E dubitate del mio aiuto?

— Credo che, se non ci mancherà l'appoggio del segretario, mi potrete rimorchiare

— Allora, se credete ciò, perchè esitate?

Non eravi altro rimedio che abbandonarsi in braccio alla sorte; e l'arabo si rassegnò.

— Fate quanto vi piace; in ogni caso, nulla può accaderci di peggio che morire.

— Approvate dunque il cambio del fazzoletto?

Lo accetto. Sarà il primo segnale della rottura fra noi e Fatima, però, mi sembra che si poteva agire con maggiore onestà.

— E che v'importa? Purchè noi ci salviamo, cada chiunque.

Il mezzo che si stava per impiegare ripugnava a Ben-Yaschem, sul volto del quale comparve una nube passeggiera.

— Adesso, bisogna trovare i blasoni del capitano don Lope.

— Andate ad esaminare il libro genealogico della cancelleria.

— Per bacco! mi guarderei bene dal commettere tale imprudenza. D'altra parte, non so disegnare ed ho un mezzo migliore. Ho osservato che don Lope porta scolpite le armi sull'impugnatura della spada. Vedrete, vedrete...

E Martino si alzò.

— Ve ne andate?

— Sì. Avvertite intanto la mia bella ricamatrice che non ritornerò se non quando sarò possessore degli stemmi.

— Vi raccomando la prudenza.

— Non temete, ed aspettatemi fra un'ora.

— Che Dio vi assista.

Martino uscì, avviandosi a lunghi passi alla piazzetta las Minas. Arrivato sotto l'arco di porta Nuova, levò la spada dal cinturone, e senza sguainarla la pose per metà sotto i piedi e la spezzò; quindi rimessala nella cintura, si diresse alla casa diroccata di Fatima.

— Ad onta del suo sangue freddo, del suo ardimento e della cattiva sua indole, il cuore del giovane palpitava come quello di un codardo quando affronta un pericolo. Fatima era per lui uno spirito elevato, che gli incuteva un rispettoso timore.

— Per le ugne di belzebù! — pensava — Ho commesso molte furfanterie in questo mondo, e non ho mai tremato, tranne quando ho avuto da vedere con questa strega della Mari-Gomez!... Non v'ha dubbio che il diavolo la aiuta. Tranquillizziamoci e che il mio turbamento non abbia a rovinare ogni cosa. Siamo sopra una strada magnifica per far fortuna; procuriamo di non perderla.

E, come se l'ambizione e gli istinti perversi avessero d'un tratto infuso in lui nuova vigoria, cacciò lungi da sè il timore che gli ispirava la nobile giovane, e fischiò nella maniera particolare colla quale prima d'allora soleva farsi intendere da Fatima.

Con meravigliosa prontezza si vide apparire un lume per le fessure della porta; sembrava fosse aspettato.

Però, nessuna voce s'intese.

Martino osservò per le fessure, e vide una donna coperta da un mantello, la quale deponeva la lampada, che avea fra le mani sul primo gradino delle scale, e che gli volgeva le spalle.

Quando potè vederne il volto, riconobbe Maria, la giovane cameriera, che il lettore ha conosciuto al principio del nostro racconto.

La giovane si avvicinò alla porta, s'avvolse nel mantello, introdusse la chiave nella serratura ed uscì.

Martino intanto erasi ritirato precipitosamente ed aveva avuto appena il tempo di nascondersi nel vano di una porta vicina.

Intanto Maria rinchiuse, si guardò attorno e si allontanò col passo snello e leggiero delle ragazze andaluse. Martino la seguì in fretta, ma non potè raggiungerla che alla piazza Larga, tanto che andava con fretta.

— Non cerca di me, — pensò egli vedendo che passava senza fermarsi davanti al palazzo. — Seguiamola dunque.

E procedette.

La giovane entrò nella via Panaderos, oscura e deserta. Cadeva una pioggia sottile, e l'atmosfera era glaciale; la nebbia non permetteva di vedere a più di quindici passi di distanza.

Maria s'accorse d'essere inseguita; ebbe paura ed affrettò il passo. Martino fece altrettanto e la fanciulla principiò a correre.

— Eh! non correte — gridò Martino. — Potreste sdrucciolare, gioia mia; cosa che mi dorrebbe assai, a meno che potessi raccogliervi fra le mie braccia. Sì, per le orecchie di cento diavoli!

A queste parole la giovane si fermò e si volse.

Caspita! — disse allegramente la ragazza: — Mi avete spaventata, signor Martino!.. E quali affari vi hanno qui condotto?

— Lo vedi bene, cercavo di raggiungerti.

Ed avvicinandolesi con la massima famigliarità, la abbracciò con tutta franchezza e proseguì il suo cammino stretto alla giovane, la quale, invece di ritirarsi, si lasciò cadere con civetteria sul braccio di martino.

— Dove vai? — le domandò.

— Che ve ne importa? — rispose

— Andavo in cerca di un amante...

— Diavolo! ecco una cosa che non mi garba e che non permetterò. Per amante, basto io.

Ed avvicinando il suo volto a quello della giovane, le impresse con audacia un bacio sulla bocca.

— Eh! siete uno sfacciato, — esclamò ella ridendo. — Chi ve ne ha dato il permesso? Davvero che, per la prima volta che ci troviamo soli, siete molto timido e riservato.

— Cosa che non deve farti dispiacere carina.

— E chi ve lo ha detto?

— Lo indovino.

— Davvero che siete un astrologo! — riprese Maria, sospirando con una certa gravità. — Per parte mia, non avrei difficoltà ad ammettervi per il sesto fra i miei amanti...

Continua

... più numerose e tutte d'un peso superiore alle ordinarie. I foglietti del Cappellano se ne vanno a portare ai cari lontani la benedizione degli eroi che qui compiono animosamente il santo dovere..

Non mancano quelli che, anche in guerra conservano quella tinta di scetticismo innato in essi; che non curano nulla, che non temono pericoli pur non credendo al modo di dire: « bisogna essere destinati ».

Le lettere di costoro sono, a volte, dei veri paradossi, a volte sono massime per gaudenti, e, raramente, parlano di morte, di sangue, di pericoli.

Volete leggere questa? E' di Pattori, vispo ed arguto perugino. Scrive al padre.

« Mi dici di fare il mio dovere; perchè, hai forse saputo che non lo fo? mi auguri lontano ogni pericolo: lascia stare i pericoli, stanno a casa loro, lo sanno che mi vanno poco a genio, andremmo poco d'accordo io e loro; andranno da chi gli vuol bene... Ho appetito, quindi vado a mangiare e ti lascio. Ciao ».

E questa? E' di un milanese... di Gallarate. Scrive alla sorella:

« Tuo marito è richiamato? Ebbene avanti Savoia!.. Ha paura che lo mandino al fronte? Dovresti esser contenta. S'ingrasserà, si *riposerà* dal lavoro.. e quando ritorna, dieci maschi in un colpo! Tombola!.. Gli austriaci sono più furbi di noi, hanno richiamato anche i vecchi, per farli ringiovanire.. e le donne sono contente. Ma esse non ringiovaniscono, però; a meno che l'I. R. Governo di Vienna non provveda anche per loro... »

Buon umore! Non ne mancano di questi tipi. C'è uno che scrive sempre illustrando la lettera con pupazzetti svariati.

L'altro giorno scrisse ad uno zio: — aiutami il vescovo di Siracusa e il Prefetto di Barcellona — (la lettera era diretta a Faenza). Poi, sotto un pupazzetto rappresentante un tedesco al quale si è inficcato il chiodo dell'elmo.. non proprio nel capo.

Vi sono gli analfabeti, infelici, vittime di una vergogna che la nostra Nazione troppo tardi incominciò a reprimere. Essi devono appellarsi alla versatilità più o meno briosa o seria d'un compagno, per inviare notizie ai parenti.

Quando li vedo aggirarsi fra i crocchi dei compagni, cercanti con lo sguardo un viso che riprometta gentilezza e buon cuore, con in mano un foglietto ed una busta pulite oppure con una o due cartoline in franchigia, sento un non so che di pietà per loro. Povero soldatino! dover affidarsi alle frasi semplici e forse ricopiate da qualche « Segretario a 40 centesimi », far fonte della sua anima un'altr'anima diversa dalla sua negli affetti, nel pensiero... è doloroso!.

Ecco, presso a poco, come scrivono tutti questi fattori primi della nuova completa Italia, ai loro cari; ecco com'essi, abbrutiti dalla continua visione della morte, inaspriti dal e selvagge lotte, ritornano miti e sentimentali di fronte ad un foglietto vergato d'inchiostro o di matita, che dovrà arrecare laggiù nel cuore delle persone amate e trepidanti i palpiti ed i sorrisi di quelli che formano intrepidamente l'Italia nuova..

CRONACA PROVINCIALE

CIVIDALE

Prigioniero. — E' pervenuta alla famiglia Zanuttig Felice di Cividale una cartolina da Mauthausen nella quale si apprende che il figlio Giovanni soldato di fanteria trovasi prigioniero in quel campo di concentrazione dal 27 marzo.

Beneficenza. — La cucina economica presso la congregazione di Carità durante il mese di aprile distribuì 5340 razioni di minestra da un litro con un totale dei mesi precedenti del corr. anno razioni 19025.

TRICESIMO

Pro Croce Rossa. — La spettabile famiglia Boschetti ha versato a questo Comitato Comunale della Croce Rossa Italiana, la somma di L. 100 per inscrivere fra i soci perpetui il nome dell'adorata congiunta signora Rosa Boschetti-Moretti.

Allo scopo di onorare la memoria della compianta signora Rosa, pervennero pure a questo comitato le seguenti oblazioni:

Bianchi Romolo di Udine L. 5, Bisutti Giuseppe 5, Sergenti del Treno Ausiliario in distaccamento a Tricesimo 2, Guezzeloni Edoardo, caporale 8o artiglieria da fortezza 5, spett. famiglia del Prof. De Gasperi di Udine 5, Nascimbeni dottor Francesco 3.

La Presidenza sentitamente ringrazia.

SACILE

Per l'assistenza scolastica

Diamo i punti più salienti della relazione sul consuntivo 1915 di questo patronato scolastico:

In seguito ai larghi sussidi elargiti nel 1913-14 l'avanzo di cassa salì a lire 1125.43 che, però, aumentato del contributo del Monte di Pietà, lire 861.75, — del comune, lire 1750 — del Governo lire 152.60 — della Società Operaia 50 — di offerte speciali di oblatori 216.85 — di oblazioni per la cura marina 449 — dal giro prò figli di richiamati 631.10 nonchè dell'interesse dei capitali a deposito, salì a lire 5076.73.

I bisogni urgenti divenuti anche sua preminenza a devolvere la maggior parte di tali utili a assistenza rinunciando a conservare un notevole fondo di riserva.

Fu allargato, pertanto, il servizio della refezione scolastica con una spesa quasi doppia; altrettanto si fece per la somministrazione di calzature e vestiario.

I sussidiati con la refezione, costituita da un quinto di latte inzuccherato con cacao e un pane e somministrata per 64 giorni di scuola nei mesi di dicembre, gennaio, febbraio e marzo furono 239 con un complessivo di presenze 9442 ed una spesa di lire 1038.44.

Le presenze giornaliere furono 148 importanti la spesa di lire 16.22; ogni razione venne a costare lire 0.109 e per ogni sussidiato si spesero lire 6.97.

I sussidiati con medicinali ricostituenti furono 255 con una spesa di 330.85. I sussidiati con vesti n. 275 — spesa lire 670.78 — sussidiati con zoccoli 427 per cui si spesero lire 96!.

L'aumento di queste spese fu bilanciato dalle offerte per la Colonia marina in lire 449 e dal risparmio effettuatosi, per non aver potuto, questo anno, inviare ai bagni i soliti alunni bisognosi di cura, ciò che costò nella precedente stagione oltre lire 1000.

La spesa totale fu di lire 5079.55 per cui si ha un fondo di cassa di lire 607.18.

Tale avanzo sarebbe stato notevolmente superiore se si fossero potute riscuotere le solite oblazioni di cittadini e se avessero avuto luogo i soliti spettacoli di beneficenza, ciò che questi cittadini di contribuire nella massima misura al Comitato di Preparazione e Assistenza Civile.

TRICESIMO

Funerali — Ieri seguirono i funerali della Sig.ra Rosa Moretti Boschetti che, improvvisamente, colpita da paralisi cardiaca, alle ore 3 della notte precedente, chiudeva per sempre gli occhi. Le belle doti della Donna veramente esemplare la chiare virtù, la vita tutta volta alla famiglia e al bene, lasciano in quanti la conobbero un vivo rimpianto e resero solenne l'ultimo omaggio all'Estinta.

L'interminabile corteo fu così composto: davanti al feretro ben otto corone: due splendide di fiori freschi della famiglia, una della figlia e del genero; poi le altre della famiglia Pignoni, del Sig. Cesani, della famiglia Guatti, del Sig. Castonetto. Veniva quindi il clero officiante, la bara portata a braccia, seguita dai parenti, dagli amici e da un'immenso stuolo di popolo, tra i quali notata una larga rappresentanza dei bambini dell'Asilo, tutti lindi e bianchi. Infinito il numero dei ceri.

Impossibile sarebbe far qualche nome di quanti intervennero, telegrafarono o scrissero, che troppo numerose sarebbero le forzate omissioni.

Il corteo si diresse così alla chiesa, dove furono celebrate solenni esequie; e poi al Camposanto dove la salma fu sepolta nella tomba di famiglia.

(Al marito, ai figli, alla famiglia tutta, la « Patria del Friuli » manda le più profonde condoglianze.)

Gli austriaci tirano sopra un nostro ospedale

Comunicato Ufficiale

Comando Supremo 7 maggio 1916. Bollettino 347.

Azioni delle artiglierie, più intense nella zona di Piava, dove il nemico tirò su un nostro stabilimento sanitario.

Nell'alto Sabotino, nostri tiri aggiustati colpirono più volte in pieno un fortino nemico.

Piccoli scontri di fanterie con esito a noi favorevole, nella Marmolada, in valle Visdende, sul Vodil (Monte Nero).

Nessun altro importante avvenimento.

Generale CADORNA

Il saluto di un colonnello a una compagnia traslocata.

(*Nostra corrispondenza*).

Zona di guerra, maggio 1916.

Ho assistito ad una cerimonia che molto mi ha commosso, perchè dimostra una volta di più lo spirito di fraternità che lega i nostri ufficiali anche superiori ai semplici soldati.

Le necessità di guerra domandarono che una compagnia di specialisti fosse distaccata, in seguito a ordine improvviso, da un settore all'altro della zona di guerra. Il colonnello comandante fece raccogliere le truppe per dare loro un saluto paterno.

— La notizia — egli disse — del trasferimento della brava compagnia vostra è giunta troppo inaspettata. I superiori che lo hanno ordinato sapevano come voi disimpegnaste le vostre incombenze, i vostri miracoli sul lavoro; il disimpegnare queste incombenze, il compiere questi miracoli, necessità ora in altra parte, ove il vostro braccio urge ora di più. Ma è nondimeno uno strappo crudele alla vostra affezione il distacco da questi luoghi, come alla nostra il distacco da voi. Pure, obbedite con animo lieto, e serenamente affrontate il vostro destino, ovunque l'opera vostra sia domandata, come noi serenamente affronteremo il nostro.

Io vi ringrazio di tutto quanto con abnegazione costante, con fermo coraggio, con slancio, con capacità voi faceste per la difesa di queste valli, vi ringrazio del bell'esempio dato a tutti sul lavoro e nelle trincee.

Queste opere vostre, questa vostra condotta costantemente esemplare, non si cancellano più dalla storia dell'arma, alla quale appartenete; ciò che voi avete compiuto, e scolpito nel granito...

Il colonnello proseguì poi ringraziando uno per uno dal capitano (che sa farsi amare da ogni suo dipendente), ai sergenti ed ai caporali maggiori ed ai caporali, tutti chiamandoli a nome, come un padre che chiamasse i propri figli; e soggiunse:

— E ringrazio voi tutti, soldati infaticabili, cari al nostro cuore; voi tutti, le cui braccia e il cui sudore ci hanno portato in così belle condizioni di difesa. Non vi dico addio, ma arrivederci e ben presto! Io vi attendo, e so che ritornerete volentieri qui dove ogni zolla vi conosce, con me che vi amo quali figli. Arrivederci, e vi accompagni dovunque il mio più fervido augurio. Viva l'arma del... ! Viva la compagnia... ! Viva l'Italia! Viva il Re!

Tutti erano commossi, moltissimi avevano il ciglio inumidito.

Altre nobilissime parole soggiunse un generale, pure grandemente amato per bontà e per la bravura dispiegata in queste valli, e già in altra guerra. Con simili ufficiali, il soldato italiano fa compiere, e compie vari miracoli!

Solenni cerimonie per la consegna di medaglie al valore

Ieri, si svolsero a Verona, Livorno e Napoli solennissime cerimonie per la consegna delle medaglie al valore alle famiglie di prodi caduti per la grandezza della Patria.

A VERONA, erano presenti il generale Gobbo comandante il corpo d'armata, i tenenti generali Bompiani e Olea, i maggiori generali Moriani, Borgatti, Guerrin e Cirillo. La cerimonia si svolse nell'Arena, mentre parecchi areoplani volteggiavano a bassissima quota gettando fiori e nastri tricolori fra indescrivibile entusiasmo dei presenti che salutavano i velivoli con sventolio di fazzoletti e di cappelli ricambiati dagli aviatori con l'agitare del braccio. Parlò il generale Bompiani. I prodi onorati sono: maggiore cav. Guy; capitani Marcellino Ferrari, Zanini e Colli sottotenente Zampatelli; sergente Bellinato; caporal maggiore Parisotto; caporale Fabbris e Bulgarelli; trombettieri Bonomi; soldati Scandola e Bertoli.

A LIVORNO la cerimonia si svolse nel parco dinanzi all'Accademia Navale. Parlò il contrammiraglio Solari, comandante dell'Accademia. Ecco i nomi dei decorati: medaglia d'argento alla famiglia del cap. di fregata a riposo cav. Cipriani livornese, ardito aviatore, perito durante una ricognizione aerea nella regione carsica il 27 luglio 1915; di bronzo alla famiglia del sottocapo torpediniere elettricista Giorgio Serafini Fracassini il quale sempre accompagnò il prode tenente Miraglia in difficili esplorazioni aeree della costa nemica; medaglia d'argento al tenente di vascello Alberto Burazzi. — Nella mattina, il contramm. Solari aveva ricevuto in consegna, quale comandante dell'Accademia, le targhe commemorative dei compianti capitano di corvetta Carlo Del Greco e tenente di vascello Corrado Boggio.

A NAPOLI, la cerimonia si svolse in piazza del Plebiscito. Parlò il generale Lamberti, terminando con queste parole magnanime:

— Siano forti nell'animo nostro i propositi di combattere sino alla immolazione delle vite, per l'esempio che dai forti ci venne.

Ecco i nomi dei valorosi soldati caduti premiati: medaglia d'argento: Gustavo Vecchione, capitano di fanteria; Adolfo Manzillo, tenente dei bersaglieri; Arturo Nardini, Aristide Crescenzo, Guglielmo de Deo, sottotenenti di fanteria; Mario Patrarolo, sergente maggiore di fanteria; — medaglia di bronzo: Vittorio Narni Mancinelli, Camillo d'Amelio, Giovanni Lambiase, Gino Laganà, Amedeo Baccaro, sottotenenti di fanteria; Guglielmo Fusco, caporale di artiglieria. — Da ultimo è stato premiato con medaglia d'argento il capitano Gaetano Lemaitre, il quale si trova ricoverato in un ospedale della nostra città, in seguito alla perdita di un occhio ed a gravi ferite riportate ad un braccio. Il valoroso ufficiale aveva già il petto fregiato da un'altra medaglia d'argento e da una di bronzo: e la sua presenza ha suscitato in tutti viva commozione.

Solennità patriottica a Milano

Quasi nello di congiunzione fra il glorioso passato che valse il risorgimento d'Italia e il presente che ci condurrà a redimere le ultime terre nostre oppresse dallo straniero, in Milano fu inaugurato stamattina con grande solennità, presenti cospicui personaggi, il monumento a Giuseppe Missori, uno dei garibaldini più illustri per valore e costanza, il quale del 1860 a Milazzo, partecipò a tutte le agitazioni e a tutte le guerre per la redenzione della Patria che seguirono dal 1860 al 1867, sempre fra i garibaldini.

La statua equestre che ne riproduce la marziale figura fu scoperta fra interminabili applausi, mentre la musica suonava l'inno di Garibaldi ed altri inni patriottici. Oratore ufficiale fu l'ex deputato Riccardo Luzzatto, frequentemente e calorosamente applaudito.

La cerimonia terminò con la esecuzione dell'inno trionfale a Garibaldi del maestro Ascolese, vivamente acclamato.

La guerra sulle altre fronti.

In Francia

L'attenzione più viva è di nuovo attratta sulla regione di Verdun. I bombardamenti violentissimi contro il Mort Homme, la quota 304, Haudromont e la fattoria di Thiaumont, preludiavano a formidabili attacchi, dei quali è notizia più innanzi, nei telegrammi dell'*Ultima ora*. Confidiamo che i francesi possano ancora ributtare i disperati assalti del nemico, che vorrebbe, a costo di qualunque sacrificio, infrangere in questo punto la linea francese finora invanamente martellata.

Il bollettino tedesco, intorno ai combattimenti in questa regione dice: anche ieri, all'ovest della Mosa l'azione non fu condotta a termine; si l'est, un attacco dei francesi nella regione della fattoria di Thiaumont è fallito.

Sul resto del fronte — così dicasi per quello belgo e anglo-tedesco — piccole azioni, bombardamenti e combattimenti aerei.

La promozione del generale Petain

Parigi 7. — Il Temps annunzia che il generale Petain fu promosso a capo degli eserciti del centro, comprendente i settori da Soissons e Verdun inclusa. Il generale Rivelle è succeduto a Petain nella direzione della armata speciale di Verdun. (Stef.)

Un'opera grandiosa inaugurata ieri in Francia

Marsiglia 7. — I ministri Sembat e Thierry inaugurarono stamane il canale da Marsiglia al Rodano cominciato nell'aprile del 1911, continuato attivamente e terminato durante la guerra. Il canale costa 53 milioni e misura 77 chilometri di lunghezza, 22 metri in larghezza e 3 in profondità. La costruzione rese necessaria la costruzione del canale sotterraneo di Role, misurante 7226 metri. Il traffico probabile del canale sarà di un milione e quattrocentomila tonnellate annue. (Stef).

I tedeschi ricacciati dal Congo

Le Havre, 7. Un comunicato del ministero belga delle colonie dice:

« Dopo avere occupate, il 19 aprile le posizioni nemiche a Shangugu, le truppe belghe continuarono a progredire a sud del lago di Kivu. Il 21 aprile impegnarono un combattimento con la retroguardia nemica, costringendola a precipitosa ritirata. Il ventidue aprile occuparono la posizione nemica di Ishaggi abbandonata dal nemico ». (Stef.)

Il Kaiser bramoso di pace

Londra, 7. I giornali pubblicano un telegramma da Washington, secondo cui l'ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino avrebbe informato il dipartimento di Stato del grande desiderio di pace in Germania e che l'imperatore è ansioso che gli Stati Uniti prendano l'iniziativa dei negoziati di pace presso gli alleati. (Stef)

— La notizia forse non è vera; ma però ha i caratteri della verosimiglianza. Che la Germania sia stanca della guerra e abbia, più che desiderio, bisogno di pace, lo si desume da molti sintomi, e lo confermano le notizie che vengono indirettamente di là.

La facile contentatura americana.

Londra, 7. I giornali pubblicano un telegramma da Washington in data del 6, secondo il quale Wilson avrebbe deciso di accettare la nota tedesca. (Stef.)

Una ribelle irlandese condannata a morte.

Londra 7. Il « Sunday Herald » annuncia che la contessa Markievicz fu condannata a morte dal consiglio di guerra di Dublino, la pena le fu commutata nei lavori forzati a vita. (Stef.)

ULTIMA ORA

Formidabili assalti dei tedeschi nella regione di Verdun.

Gravi loro perdite e piccoli vantaggi

PARIGI, 8. *Il comunicato ufficiale di questa notte, ore 23 dice: Sulla riva sinistra della Mosa, il bombardamento estremamente violento che dura senza interruzione da due giorni nella regione della quota 304, è stato seguito oggi da un forte attacco tedesco effettuato sul nostro fronte, tra la quota 304 ed il Mort-Homme. Il nemico, dopo reiterati sforzi, è penetrato in un camminamento ad est della quota 304, altrove è stato ovunque respinto con gravi perdite inflitte dai nostri fuochi di mitragliatrici e dai tiri delle nostre batterie che bombardarono energicamente le linee nemiche.*

Dopo preparazione di artiglieria, i tedeschi hanno pronunciato parecchi attacchi successivi sulle nostre trincee, tra il bosco di Audromont e il forte di Duaumont. Nella parte occidentale del fronte attaccato il nemico ha preso piede sopra una estensione di circa 500 metri nei nostri elementi di prima linea; al centro e all'est tutti i suoi attacchi sono stati infranti.

In Woevre, grande attività delle artiglierie nei settori ai piedi delle Côtes de Meuse.

Nessun avvenimento importante da segnalare sul resto del fronte, all'infuori dell'abituale cannoneggiamento. (*Stef.*)

Notizie vere e notizie false nei comunicati tedeschi.

LONDRA, 8. *L'ammiragliato annuncia: E' esatto quanto affermò un comunicato tedesco, che due aeroplani britannici si sono perduti. Il cadavere di un aviatore fu rinvenuto in mare, con la cintura di salvataggio; anche l'osservatore fu rinvenuto negli stessi paraggi. Un'altro aeroplano sembra trovarsi in mano dei tedeschi.*

E' falso invece che i tedeschi abbiano affondato il sottomarino inglese E 31, cannoneggiandolo, questo sottomarino è ritornato alla sua base. (*Stef*)

Lo Zar di nuovo al fronte

PIETROGRADO, 8. *Lo Czar è partito per il fronte.* (*Stef*)

Le condanne a morte dei ribelli irlandesi.

DUBLINO, 8. *parecchi ribelli condannati a morte pena commutata lavori forzati.* (*Stef.*)

Progressi russi sullo Strypa.

I turchi in fuga

PIETROGRADO, 8. Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Fronte occidentale: Nella regione della stazione di Kockenhussen, ad est di Friedrichstadt l'artiglieria nemica ha bombardato un nostro treno.

Sullo Strypa inferiore, nella regione a nord del villaggio di Yzziovetz, abbiamo alquanto progredito.

Fronte del Caucaso: Nella regione del litorale abbiamo facilmente respinto con un'azione di avanguardie un'offensiva turca. In direzione di Bagdad, in occasione dell'occupazione da parte nostra dei punti organizzati della posizione di Sermakerind i turchi, che avevano subito considerevoli perdite, ripiegarono in tutta fretta abbandonando sul terreno un grande campo di tende ed importante materiale.

E stato constatato che nell'occupazione di Trebisonda ci impadronimmo di otto cannoni da costa su affusto, di quattordici altri cannoni da sei pollici, di un cannone di campagna, di oltre mille fucili, di cinquantatre cassoni di artiglieria, di treni equipaggiati e di altro importantissimo bottino di guerra. (Stef.)

A che si riducono le posizioni prese dai tedeschi con spaventevole consumo di vite

PARIGI, 8. La battaglia raddoppia di intensità, dinanzi a Verdun. L'azione localizzata negli ultimi giorni sulla riva sinistra della Mosa, si è estesa oggi alla riva destra.

Ad ovest della Mosa, dapprima il nemico, il quale bombardava da 43 ore senza interruzione e con una intensità mai raggiunta le posizioni della quota 304, lanciò violenti attacchi in massa sul nostro fronte, fra la quota 304 ed il Morthomme.

Parecchie volte di seguito rinnovò i suoi sforzi; ma i fuochi incrociati delle mitragliatrici e delle batterie ne arrestarono ogni volta lo slancio, producendo gravi perdite nelle sue file. Alla fine della giornata, quando cessò il combattimento, l'avversario non aveva ottenuto che il risultato, in verità molto esiguo, di poter penetrare in un nostro camminamento della quota 304, la quale ci appartiene sempre e che, oltre a tutto, è ancora lontana da Verdun più di quindici chilometri.

Secondo il metodo di cui fecero uso già precedentemente e che consiste nell'esercitare una pressione sulle nostre due ali al tempo stesso; i tedeschi condussero simultaneamente sulla riva destra un'azione parallela, preparata anch'essa da un violento bombardamento.

A parecchie riprese fecero una carica a fondo contro le nostre posizioni stabilite fra il bosco di Haudromont ed il forte di Douaumont e riuscirono a prender piede sopra una estensione da circa 500 metri nella trincea avanzata, la quale era del resto vicinissima alle loro, nella parte ovest del settore cui tendevano, vale a dire Haudromont; ma al centro e all'est del fronte attaccato, dinanzi al villaggio e al forte di Douaumont, i loro assalti compatti furono dovunque infranti.

Così, da una parte l'avversario non raggiunse sulla riva sinistra la quota 304 che si proponeva di conquistare; e d'altra parte sulla riva destra non riuscì maggiormente a forzare le nostre posizioni frontali dinanzi a Verdun. Nondimeno, lo stato maggiore tedesco ha giocato la grossa carta; il suo sforzo è stato considerevole. Ma diviene sempre evidente che i risultati ottenuti dal nemico non corrispondono alla enormità dei mezzi che esso mette in opera, nè allo spaventevole consumo d'uomini che subisce. (Stef.)

CRONACA CITTADINA

Il quarto concerto di beneficenza

Come venne annunciato, ieri si diede, al Ricreatorio festivo Udinese, il quarto concerto di beneficenza in grigio verde. Ne diamo la relazione.

Quando i maestri Pais, Crepax e Pasquali, escono dalla solita porticina del fondo, un applauso li accoglie, vivace e sincero. Nè per verità questo tributo di ammirazione, e un po anche di affetto, potrebbe esser meglio indirizzato.

Si comincia col *Trio in fa* del Ferrari, più conosciuto come autore di opere che come compositore di musica da sala. E invero, anche in questo trio, sebbene notevole per finezza e signorilità di forma non si riesce a trovare, almeno a parer nostro, quella robusta impronta che pur è così necessaria ad ogni composizione del genere. E il pubblico, in generale buon giudice, ci sembrò essere del nostro avviso, poichè se non fu avaro di applausi, chiaramente mostrò di non aver scordato il trio di Tchaicowsky eseguito come primo numero nel concerto di domenica scorsa; nella sua memoria non era anche svanito il ricordo delle meravigliose bellezze di quell'adagio del secondo tempo pieno di sentimentalità e di passione, e che gli stessi esecutori avevano interpretato con straordinaria maestria.

La quale maestria, del resto, non è mancata nemmeno iersera, poichè la composizione del Ferrari non è scevra di grandi difficoltà; ed una volta ancora abbiamo potuto apprezzare le rarissime qualità del Crepax e del Pasquali, la sorprendente delicatezza del Pais.

Il secondo numero del programma dovrebbe esser eseguito dal Piccaluga; esce invece il baritono Perna dalla bellissima voce squillante e di registro piuttosto alto. Il « piccolo caporale », di cui il com. sup.. del concerto ci procurò la conoscenza nella precedente riunione, canta con grande slancio l'aria di Fouquier Thinville nell'Andrea Chenier, e la canta bene; il pubblico, che fin dalla prima sera aveva dimostrato per lui vivissima simpatia, gli conferma con larghi applausi questo suo sentimento, obbligandolo a un bis. Il Perna contraccambia col Prologo dei Pagliacci, che dice con garbo e con sentimento, cogliendo coll'acuto finale un nuovo caldo saluto.

Ed eccoci all'a solo per violoncello. Il maestro Crepax eseguisce con indicibile bravura le *Variazioni di Boellman*. Noi ne ammiriamo l'impeccabile esecutore, ma anche in questo caso ci vien fatto ricordare il numero corrispondente nel programma di domenica scorsa: il canto Russo di Laiò e la Sorgente, ci avevan fatto allora provare momenti di vero compiacimento, che la composizione del Boellman non sa oggi suscitare; come nel numero successivo del passato programma avevano trascinato anche i più freddi ed i meno accessibili la danza spagnola del Popper e la Chanson Montagnarde del Mattioli: gioielli veri di bellezza e di grazia, incastonati in una esecuzione che sempre ci verrà di ricordare.

Cessati appena gli applausi al Crepax e al Pais, il Piccaluga, che ha conquistato da tempo tutto il pubblico nostro, ci fa riudire la romanza della fanciulla del West, e per bis la *canzone del falco dell'Isabeau*.

Il pubblico lo ringrazia con un caldissimo applauso.

La prima parte del programma è finita: un breve intervallo — la militarizzazione dei concerti ha anche questo di buono — e il Piccalunga si presenta di nuovo con tutti i componenti del trio, per eseguire insieme a loro il *Canto d'Aprile*; una composizione che il maestro Vinardi ci fa per la prima volta sentire.

Il tema sul quale tutta la composizione riposa è un vecchio motivo dei mandriani della campagna romana: le parole son di d'Annunzio. Questa composizione è bellissima, impeccabilmente orchestrata. Piena di spontaneità e gentilezza, la bella pagina musicale ha anche il pregio di una squisita fattura; e piace grandemente agli ascoltatori, che volentieri ne sottolineano tutte le finezze, specialmente quando sentono riprendere volta a volta dalla voce e dagli archi il tema fondamentale.

Ne corona l'esecuzione un lunghissimo applauso che il maestro Vinardi chiamato alla ribalta, contraccambia ringraziando.

Segue il Vaccari, che ripete con buona voce ed intonazione la romanza di Alvise nella Gioconda, e che concede per bis — applauditissimo — il monologo di Silva nell'Ernani.

Siamo arrivati al penultimo numero, lietissimi che sia dato di risentire con esso l'*Elegia dell'Arensky*, fra le migliori che questo autore abbia scritto.

L'avevamo già sentita nella serata di Pasqua, ed allora come ieri la sua esecuzione ci parve eccellente. Quando nel primo tempo, il tema principale passa in ordine sulle quarte corde dei due strumenti, seguendosi e ripetendosi in successive variazioni, il pubblico resta sinceramente ammirato, provando anche quel senso di compiacimento *vero* che non può nascere se non dall'unione di *vere* bellezze musicali con l'impeccabilità della esecuzione.

E dopo aver ripetuto, a riguardo di questa ultima parte, che ben raramente ci fu concesso di udire interpreti migliori per gli strumenti ad arco dei signori Crepax e Pasquali, teniamo a dire che anche più rara-

mente abbiamo trovato un accompagnatore al piano più abile e più delicato del Pais. Noi gli esprimiamo tutta la nostra ammirazione, non soltanto per le qualità tecniche che egli largamente possiede, ma anche e soprattutto per la misura che seppe tenere nel disimpegno dell'arduo compito suo.

Sincerissimi applausi salutano questa esecuzione, mentre il baritono Perna esegue ... alla ... Egli chiude la bella serata cantando benissimo la romanza di Rigoletto «Pari siamo...», della quale è costretto a concedere il bis.

. · .

Noi ci auguriamo che la serie di questi concerti, al quale il pubblico accorre sempre più numeroso e che costituiscono per verità una distrazione tanto elevata, non venga, per ora almeno, interrotta.

E delle qualità e del buon gusto dei giovani esecutori, ci attendiamo ancora nuove rivelazioni.

A. Sq.

La Messa del soldato

celebrata ieri con solennità maggiore

Entrando nella bella Chiesa, era facile comprendere che la Messa di stamane avrebbe avuto uno special carattere di solennità: i maggiori addobbi e il maggior numero di posti riservato nell'abside alle Autorità militari, lo rivelavano immediatamente.

Anche il pubblico che già affolla la Chiesa è più numeroso del solito, specialmente poi, quello militaresco, che offriva, diciamo così, una certa varietà di elementi nuovi: territoriali, ai quali per un giusto criterio di equilibrio termico, si erano allungati i cappotti e scorciati i capelli, alpini saldi e robusti come i pilastri della Chiesa, soldati di cavalleria, che fan girar fra le mani il berretto a due punte; tutti i dialetti, tutte le età, tutte le armi, un magnifico assieme che anche al profano ispira un senso di ammirazione e di rispetto; son figli nostri, fratelli nostri, dall'animo semplice e buono, che accorrono alla Casa di Dio a cercar di comprendere qualche cosa dell'al di là che essa racchiude e ci dona; grandi fanciulli, che nella pila dell'acqua santa tuffano oggi con infinita umiltà quella mano che forse ieri, ben ferma e sicura, ha inastato una baionetta o lanciato una bomba.

Presto anche i posti riservati dell'abside si popolano di personalità, di generali e di altri ufficiali superiori.

Ed ecco l'eccellentissimo nostro Vescovo mons. Rossi, che piamente si genuflette davanti all'altare mentre l'orchestra attacca la bella «Meditazione» del Vinardi. Questa composizione del giovane maestro, noi già l'avevamo sentita in riduzione per archi ed organo; oggi, naturalmente, arricchita di quanto un assieme orchestrale può mettere in evidenza, essa ci appare ancor più pregevole e per ricchezza di ispirazione e per elevatezza di forma.

Finita l'Aepistola, monsignor Rossi comincia la spiegazione del vangelo di S. Giovanni, prendendo lo spunto dalle parole di esso «Ego sum bonus pastor.»

E' una conferenza, più che una spiegazione di vangelo e più che una predica; una dottissima conferenza, che rivela nel dicitore una ben alta coltura e un ben alto senso di religiosa italianità. E quando, accompagnando la parola con gesto largo e signorile, egli chiude la sua orazione con un felicissimo accenno al nostro Re soldato, un momento di commozione prende gli animi tutti, e lampeggia in qualche occhio una scintilla d'entusiasmo e di fede.

All'Offertorio, le note di un magnifico canto riempion la chiesa: è il tenore Tuminello che dice le Litanie del soldato. I versi son tratti dalle litanie conosciute, e la musica che li riveste è dovuta al maestro Laccetti. Vivamente ci duole che il carattere e i limiti di questa cronaca ci tolgano la possibilità di parlare di tale composizione, eccezionalmente bella e magistralmente eseguita.

Il canto di Schumann accompagna l'elevazione: è una meraviglia, meravigliosamente eseguita dalla piccola orchestra, specialmente dagli archi; e dopo una breve pausa, mentre la Messa volge al suo fine, il tenore Piccaluga canta un'«Ave Maria» che già avemmo il piacer di sentire altra volta, sebbene accompagnata soltanto dall'organo.

Ai bei versi di essa si sposa un canto di freschissima ispirazione, pieno di sentimento e di grazia, dovuto ad uno dei nostri più noti Generali, che ne affidò l'orchestrazione al Vinardi; e il soldato Vinardi, inutile dirlo, e seguì a perfezione... l'ordine superiore.

Quando le ultime battute di questa «Ave Maria» si spandono per la chiesa, una campana al di fuori comincia a suonare. Strana combinazione: essa quasi accompagna coi suoi larghi rintocchi la preghiera bellissima; e mentre l'ultima nota di questa si smorza sulle labbra del Piccaluga, essa fa vibrare lontano il suo ultimo squillo.

E' mezzogiorno.

A. Sq.

Un banchetto fra medici militari

Il nuovo Direttore di Sanità dell'Armata, colonnello medico cav. uff. D'Angelantonio riunì ieri a banchetto tutti i direttori degli Ospedali Militari e dei servizi sanitari locali, per porgere loro un affettuoso saluto ed esprimere la sua piena compiacenza per la perfetta organizzazione e per il regolare funzionamento degli Ospedali stessi, nonchè per la capacità, attività ed armonia ammirevoli di tutti gli ufficiali medici che vi prestano servizio.

Uomo di mente e di cuore nobilissimi, con elevate parole inneggiò egli all'altissima missione umanitaria alla quale la Sanità Militare è ora chiamata ... forma fiducia che ... non ultimo per raggiungere la vittoria finale.

Le sue parole furono accolte con applausi calorosi di tutti gli invitati.

Erano presenti anche il colonnello medico Dalla Vale, il colonnello medico Santucci, il comm. Giardina, preside della Commissione sanitaria, ed il Senatore prof. Lustig i quali aggiunsero brevi ma applauditissime parole.

All'Esposizione dei conigli

Ieri la mostra di porta Venezia fu frequentatissima. Nel pomeriggio poi una vera folla di *domenicanti* si riversò nei giardini del «Sao» tanto che la circolazione nelle serre divenne quasi impossibile, malgrado l'orientamento delle correnti fosse stabilito militarmente da carabinieri e guardie di questura. Molti visitatori si dovettero proporre di ritornare in giornata di minor *furia*, perchè sia loro possibile un più comodo e attento esame dei capi di maggior merito intorno ai quali stazionarono sempre veri *bozzoli* di intenditori, indug antisi in animate discussioni.

Quasi tutti gli espositori erano presenti. Il Comitato pure si trovava tutto,

; e notammo molte scolaresche tra cui il Collegio Toppo, i giovani esploratori.. Senza contare questi, si ebbero 870 ingressi a pagamento.

I visitatori a pagamento ammano già fino a ieri a 2871.

La mostra rimarrà aperta ancora per tre giorni. Giovedì mattina, gli espositori dovranno ritirare gli animali.

Ben meritata onorificenza

Apprendemmo con vivo compiacimento il quale sarà certo condiviso dalla generalità dei friulani che seguono lo svolgersi della pubblica cosa, come il co. Andrea Caratti sia stato creato dal R. Governo ufficiale nell'ordine della Corona d'Italia.

Inutile ricordare che dei molti e molti anni il nobile uomo — nobile per natali, per eletto animo, per larga e profonda coltura — presta l'opera sua intelligente e zelante al bene pubblico, quale consigliere e poi deputato provinciale, ed ora quale vicepresidente del consiglio provinciale; quale presid. della Commissione antialcoolica provinciale; nel Consiglio dell'associazione agraria e in altre istituzioni.

Non facciamo congratulazioni, parendoci fuori luogo; tanta l'onorificenza è meritata.

Vita militare

Stefani si invia da Roma in data 6:

Promozioni provvisorie fatte dal Comando Supremo e confermate dal Ministero; tenenti promossi capitani: Traversi Giacomo, Tolu Mario, Dari Gustavo, Piccoli Aldo Giusep. e Moro Giuseppe del 1.o fanteria, Tarella Augelo, Frati Amedeo, Marchini Angelo ed Elena Giov. Battista 8.o alpini; Zanetti Mario e Gobbo Giov. Battista 2.o fanteria.

Tempia Ferdinando capitano nel l'8.o alpini è collocato quattro mesi in aspettativa per intermità temporanee provenienti da causa di servizio.

Raggi Francesco e Bergagna Giovanni, 8.o alpini, e Rocco Luigi, cavalleggeri di Roma, aspiranti ufficiali sono promossi sottotenenti di complemento.

I seguenti sottotenenti di fanteria di complemento tutti del distretto di Sacile, sono promossi tenenti: Sommaggio Aldo e Fabbro Oviedo 7 alpini, Persoglia Antonio 8.o alpini.

Di Mambro Vincenzo, sottotenente di complemento fanteria, del deposito di Sacile, è condannato alla pena del carcere militare per mesi due e alla sospensione per egual tempo in seguito a sentenza del Tribunale di guerra dell'intendenza della 2 armata, in data 6 aprile.

Perna Francescantonio sottotenente di complemento di fanteria del distretto di Sacile, è condannato in contumacia alla reclusione militare per anni cinque ed alla dimissione, in seguito a sentenza pari data dello stesso Tribunale.

I seguenti militari, ascritti alla milizia territoriale, sono nominati sottotenenti nella milizia stessa, arma di fanteria, e si presenteranno alla sede del distretto di Sacile, il mattino del 15 maggio corr.: Guerra Giovanni, D'Andrea Giacomo 8.o alpini, Bianchi Daniele 8.o alpini, Antonini Guido e Cosmo Generlo.

Gra Eugenio, della milizia territoriale, distretto di Sacile è nominato sottotenente nella milizia stessa, al ... giorno ove si presenterà il mattino del 15 corr.

Le truffe di una ragazza.

Corta Colaetta Domenica, da Paderno, denunciò alla P. S. che giorni fa si presentò nell'osteria esercita dalla suocera Anna Pravisani, una ragazza, la quale mangiò per parecchi giorni e riuscì anche a farsi consegnare dalla padrona dell'esercizio 18 lire a prest to.

Però la ragazza sparì senza lasciar traccia di sè e senza pagare nulla al quattrino alla Pravisani.

La P. S. iniziò subito accurate indagini sul conto della truffatrice, che fu identificata per Elisabetta Valvason fu Carlo, d'anni 27 da Susans di Roghena, e si scoprì che l'intraprendente ragazza aveva commesso un'altra truffa del genere anche in danno della signora Gina Buonoris abitante in via Rivis n. 7.

Continuano attive le indagini dei bravi funzionari della P. S. per rintracciare la Valvason.

Assistenza Civile

Offerte a mezzo della Patria

Somma precedente L.	12354.38
Umberto Del Piero in morte di G. B. Varutti	2.—
Cav. Daulo Tomaselli rata di maggio	30.—
Alunne della R. Scuola Normale a mezzo del prof. De Carlo Achille	23.90
Vittorio Martinuto quota di maggio	60.—
Guadalupi Francesco 12. rata	10.—
Totale L.	12480.28

Offerte alla Croce Rossa

Col mezzo della Patria

Somma preced. L.	2897.21
Luigi e Maria Spezzotti in morte di Margherita Basta d'Affitto	5.—
Cav. Daulo Tomaselli quota di maggio	10.—
Condiscepole di Luigia Volpe per la sua morte	10.—
Clotilde Tuso nel III mese della morte del figlio reg. Luigi	5.—
N. N.	10.—
Totale L.	2937.21

Pro feriti in transito

A mezzo della Patria

Somma prec.	493.93
Giuseppina Tomiotti in morte di Agosto Maria Patriarca	2.—
L.	495.93

Saluti dal fronte

Dalle più alte vette del Cordevole mandiamo i più fervidi saluti alle famiglie, amici, parenti e nostre fidanzate e firmiamo:

Picogna Angelo zappatore, Romanelli Dante sergente, Cosato Napoleone caporale, De Carli Antonio, Rosso Luigi.

TEATRO SOCIALE

Nove Cine

Quest'oggi, cominciando alle 17 e con accompagnamento di scelta orchestra, si svolgerà questo attraente programma:

«Nel Belgio» film dal vero, di attualità;

«Gli affigliati della Medusa» impressionante e forte dramma poliziesco in tre atti.

«Calino compar sa» comicissima scena»

Domani nuovo programma. Quanto prima una novità interessante di Matilde Serrao: La mia vita per la tua!

TEATRO MINERVA

Spettacolo cinematografico

Oggi nuovo programma interessante: «Maria di Fuscaldas, commovente dramma tolto dal magnifico Romanzo omonimo di Hading, «Barry giornale» nuova edizione. Chiuderà lo spettacolo che si inizia 17 e sarà accompagnato da scelta orchestra, una brillante scena comica.

Per domani poi è annunciato un'altro dei gioielli della serie del «Cuore» di Edmondo De Amicis, «Il tamburino sardo».

Per una più decorosa produzione di Film patriottiche

Una giusta e lodevole iniziativa è stata presa da alcune personalità: rivolgere cioè invito ai deputati e senatori, di ogni partito perchè inducano il governo a porre finalmente un limite alla riproduzione di films cinematografiche patriottiche che il più delle volte, si risolvono in trucchi volgari e grossolani. Troppo si abusa della bandiera nazionale che degli alpini, dei bersaglieri e degli artiglieri del nostro esercito e ciò mentre i nostri bravi si battono davvero tra le nevi e i dirupi, e mentre tanti madri sono in lutto.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Qualnuque lavoro tipografico

così di lusso come di genere commerciale e andante, si eseguisce nella tipogra... editrice Domenico Del Bianco, via della Posta 42, forn... di macchinario e caratteri moderni.

Biglietti di visita, fogli e buste intestate, circolari e manifesti, memorandum e fatture commerciali anche illustrate con vignette spe...i su disegno del committente, registri per case commerciali e per Banche ed Istituti in genere, avvisi murali, giornali e numeri unici, pubbl...zione per nozze, opuscoli e volumi in genere, anche con illustrazioni accuratissime.

La tipografia Del Bianco, fondata nel 1882, è conosciuta in tutta Italia per edizioni sue proprie.

Si garantisce la massima cura nella esecuzione e la puntualità nella consegna dei lavori.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Rivolgersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'annunzi A. Manzoni ed. UDINE, Via della Posta 7 — ALESSANDRIA, Corso Roma 51 — BERGAMO, Viale Staz. 20 BIELLA Via ... BRESCIA, Via Trieste ... — CREMONA Via Guarnieri FIRENZE, Piazza S. M. Novella 10 — GENOVA ... Via di Modena Via Scarpa 24 — Milano, Via S. Paolo 11 — PADOVA, Corso del Popolo 2 — PISA Via Francesca 20 — ROMA Via di Pietra 61 VERONA, Via Valerio, ...

Prezzo delle inserzioni

Prezzo per ogni linea ... 1 di linea misurata corpo 7 IV pagina ... in dieci colonne L. 0.50 III pagina 1.50.

Nel ... dei giornali ... 3 ... linea con: ...

Premiate

Coltellerie Masutti

UDINE — Via Mercatovecchio — UDINE

DEPOSITO:

RASOI di sicurezza, Gilette, Auto-Strop, Ideal, Star.

RASOI Comuni, Inglesi, Solingen, Maniago.

FORBICI da sarti, parrucchieri, ricamo, toilette.

TOSATRICI per capelli, barba, cavalli.

LAME vere Gilette, Auto-Strop, Star, ecc.

COLTELLI per macellai, cuochi, salumieri, calzolai

CORAMELLE. Allume. Magnesia. Saponi. Levatappi. Rompinoci. Posaterie. Luchetti.

Sconto ai rivenditori.

Arrotatura e vendita oggetti di Chirurgia

Profumerie Atkinson, Bertelli, Brioschi, Bortolotti, Banfi, Coty, Erasmic, Genevo's, Migone, Oeso, Rimmel, Sirio, Vinolia.

RONCEGNO

Acqua Ferruginosa - Arsenico

I sigg. Medici la prescrivono da 150 anni

Guarigione completa e duratura nelle: ANEMIE

Clorosi - Nevrastenie - Malattie muliebri - della pelle - dei bambini - Malaria

IL MIGLIOR RICOSTITUENTE

del corpo umano che dà nuova forza, nuova vitalità a persone esaurite da eccesso di lavoro o di malattie. - **Tolleratissima** degli stomachi più deboli. — **Efficace** sotto piccole dosi. — **Prodotto naturale** di composizione costante.

Cure da bibita a DOMICILIO in ogni epoca dell'anno

Vendesi in tutte le farmacie

A. MANZONI e C., Milano-Roma-Genova, *depositari escl. per l'Italia*

RONCEGNO

Denti sani e bianchi

DENTIFRICIO BANFI

polvere - liquido - meraviglioso

ACQUA DA TOELETTA HALSEN

ANTISETTICA EMOLLIENTE DETERSIVA

Ottima nella pulizia della testa, distrugge prontamente la forfora. Ammorbidisce e rende brillanti capelli e barba conservandoli mirabilmente e favorendone la crescita.

Flacone L. 2.—

Franco per posta L. 2.35

Idem per due flaconi » 4.75

Concessionari esclusivi A. MANZONI e C. Milano, Roma, Genova

Esigere su ogni flacone la marca depositata della *Ditta A. Manzoni e C.*

CHININA BANFI

alla PILOCARPINA

...

OLIO IPODERMICO MALDIFASSI

Preparato nell'antica FARMACIA MALDIFASSI di A. MANZONI e C. MILANO - Cordusio - Palazzo della Borsa

Olio di Olive purissimo all'1.50 per 0|0 di canfora confezionato in Fiale da 5 c.c. e da 10 c.c.

Questo preparato risponde ai bisogni della terapia come un'eccellente nutrizione ipodermica; ottimo neurotonico, ricostituente, specie nei decorsi de malattie infettive e nelle convalescenze in genere. *Scatole da 6 a 12 Fiale.*

Fiale da 5 cent. c.

Scatola da 6 fiale L. 4.50; Scat. da 12 fiale L. 7

Fiale da 10 cent. c.

Scatola da 6 fiale L. 6; Scat da 12 fiale L. 10

Per spedizioni nel Regno aggiungere cent. 80

IGIENE della BOCCA

Stomatos Acqua fenico salicilica salola ... — Previene e guarisce ... carie dentaria, purifica l'alito, comunica alla ... una freschezza deliziosa. Gargarizzata preserva da tutte le malattie della gola (Tonsilliti faringiti, angine, ecc.). **Flac. L. 1.50** — per posta L. 0.30 in più.

Gengivario alla China Maldifassi — Insuperabile per la conservazione delle gengive, ne guarisce le fungosità, le ulcerazioni, impedisce il decollamento. — **Tonico, astringente, disinfettante.** Flac. piccolo L. 1.75 per posta L. 0.30 in più - medio L. 2.75 - grande L. 3.75 - per posta L. 0.60 in più.

Denti bianchi candidissimi, senza essere intaccati nello smalto, si ottengono colla **Pasta dentifricia Maldifassi**; asporta il tartaro esistente ed impedisce il formarsene del nuovo. - Una scatola di cristallo L. 1.25 — per posta L. 0.25 in più.

SPECIALITÀ RACCOMANDATE della Antica premiata Farmacia Maldifassi di A. Manzoni & C.

MILANO — Via Cordusio (Palazzo Borsa)

Usate l'acqua Chinina Manzoni

La Grande Scoperta del Secolo

Iperbiotina Malesci

ottenuta col metodo **Brown Séquard dell'Accademia di Medicina di Parigi inscritta nella Farmacopea ufficiale del Regno d'Italia.**

Insuperabile rigeneratore del sangue e tonico di Nervi.

Prezzo L. 5.00 la bottiglia con Istruzioni, Cura completa quattro bottiglie **L. 20** franche nel Regno.

Richiedere e preferire sempre il prodotto Italiano

Ferro Malesci

Il ... più ... dei ferruginosi. Si vende a **L. 1 la scocetta** (dose bastante per un mese).

Premiato Stabilimento Chimico Farmaceutico Cav. Dott. Malesci Borgo SS. Apostoli 18 — Firenze.

MALATTIE DI PETTO

CHLORPHENOL

del DOTT. PASSERINI

Dichiarato da Celebrità Mediche il Migliore dei rimedi per le TOSSI (Laringiti, Bronchiti Asma, Tisi)

EFFETTO PRONTO - INNOCUITA' ASSOLUTA - CERTIFICATI MEDICI contro carta da visita

Preparato nel laboratorio della Farmacia Maldifassi e con apposito **inalatore** ed ... ruzioni — L. 5 senza **inalatore** più centesimi 40 se per post...

Diffidare d altri Chlorphènol

Esigere la firma Dott. Passerini

Concess. escl. per la vendita la Ditta A. MANZONI e C. Chim.-farm. *Milano, Via S. Paolo, 11 — Roma, Via di Pietra, 91*

«Crediamo che allo stato attuale della Scienza, nessun'altra medicazione per le malattie del petto possa competere con questa potente inalazione antisettica, e ne diamo ampia lode al suo inventore». *Gazzetta degli Ospedali* N. 76 1892

«Il *Chlorphènol* del dott. Passerini, preparazione utilissima in molte forme acute e lente dell'apparecchio respiratorio (*bronchiti, asma, tisi*) è destinato certamente ad un successo». *Corriere Sanitario* N. 26 1892.

In tutte le Farmacie.

Adriano Tamburlini

Udine — (Viale Duodo N. 34) — Udine

Acherina Inchiostri la migliore e più conveniente LISCIVA LIQUIDA, perfettissimi *«Migliori degli Esteri»* per Scuole Uffici ecc. Antracite, Alizzarino, Nerissimo per Cancelleria, Copiativi, Colorati, Stilografico, Per timbri ecc.

Grande assortimento

Creme da scarpe

delle migliori marche

IL FOSFO-STRICNO - PEPTONE ELISEO DEL LUPO

trionfa su tutti i preparati congeneri, ed è il **TONICO RICOSTITUENTE** per antonomasia.

NESSUNA MEDAGLIA, NESSUN DIPLOMA ma HA TRIONFANTE PERCORSO TUTTE LE CLINICHE da quelle dei *Bianchi Sciamanna Mingazzini, Lombroso, Morselli, Zuccarelli* a quelle dei *Baccelli, Cardarelli, Maragliano, De Renzi, Cervello*, ecc. ecc. riscuotendo il plauso di tutti, e nella pratica dei medici lenendo tanti dolori e rendendo **Salute, forza, vigore** ad ammalati di ...

Convalescenti per **qualsiasi morbo.**

Trovasi in tutte le Farmacie

ESTRATTO DI KEFIR

Prodotto brevettato dalla Premiata Latteria di Borgosatollo (BRESCIA).

AGGIUNTO AL LATTE:

E' utilissimo per i **bambini lattanti artificialmente.**

E' indispensabile per tutti coloro che **digeriscono difficilmente il latte.**

PRESO IN POLVERE:

E' efficacissimo nelle **digestioni difficili** e nelle **malattie dello stomaco e degli intestini**

Vince le dia... più ostinate.

L'ESTRATTO di KEFIR è il più economico e diffuso dei digestivi.

Esclusiva concessionaria per la vendita la Ditta A. Manzoni e C. - Chimici-Farmacisti MILANO - ROMA - GENOVA

L. 1.75 la scatola di 50 gr. franco per posta L. 2.

Istruzione a richiesta — Si vende presso le principali Farmacie